ANTEPRIMA TV — « Come gli altri »

Il «dopo manicomio»

Sulla rete due, per la rubrica Vite nascoste, *andrà in onda, stasera alle 21,50,* Come gli altri *di Gioia Benelli, la quale ha accolto di buon grado il nostro invito a presentare in «anteprima» per i lettori dell'* Unità *il suo programma.*

In *Come gli altri*, che è un'« opera prima », ho voluto affrontare alcune problematiche che al momento della realizzazione (1976 mi stavano particolarmente a cuore. Innanzi tutto, la situazione dei dimessi dai manicomi. Due anni fa mi occupavo, sempre per motivi professionali, degli ospedali psichiatrici e mi sono resa conto che anche in situazioni avanzate come quella proposta — ed era una delle prime volte in Italia — a Perugia, il problema non può dirsi interamente risolto con il reinserimento dell'ammalato nella società, ma richiede una rimozione di certe realtà sociali che sono alla base dell'alienazione psicopatologica, come quella rappresentata dalla coppia.

La coppia: uno degli ambienti sociali che, secondo una concezione ristretta e oppressiva, può riproporre le stesse dinamiche coercitive di custodia, di contenzione, di esclusione, di violenza proprie dell'istituzione manicomiale. In mezzo a questa serie di contrasti, ho anche sentito il bisogno di mettere a fuoco il modo particolarissimo attraverso il quale il personaggio femminile della storia arriva ad affermare la propria emancipazione: con la morte del partner. Uno spaccato drammatico di vita, e tanto più drammatico perché realmente accaduto.

In *Come gli altri* ho cercato di utilizzare una situazione « eccezionale », come può essere quella di due ex ricoverati, per svelare la logica di sopraffazione che normalmente regola i rapporti tra gli uomini. Ed è questo il percorso pratico e teorico che dà spessore all'esperienza di Perugia. Non per caso questo film è stato pensato e realizzato in collaborazione col Comune, la Provincia, l'Ospedale Psichiatrico e il Centro di Igiene Mentale di Perugia diretto dal professor Carlo Manuali. E questo perché a Perugia è stato attuato, a partire dagli Anni Sessanta, uno dei primissimi esperimenti di demolizione del manicomio, con un segno particolare rispetto anche ad altre esperienze analoghe (Gorizia, Arezzo, Trieste e tutte le altre che sono seguite): il concorso determinante delle forze politiche e della città. Da queste esperienze nasce l'aspetto più avanzato della legge psichiatrica (la 180), quello del trasferimento dell'intervento preventivo e terapeutico nei confronti della malattia mentale dal manicomio al territorio.

Il film narra la storia dell'emancipazione di una donna con una biografia particolarmente pesante, che passa attraverso eventi atipici: dodici anni di reclusione manicomiale, il matrimonio con altro ricoverato, il suicidio del marito. La scelta del tempo di racconto è il secondo periodo di vita di questo personaggio, quello che avviene, dopo l'uscita dall'ospedale, con il reinserimento nella società, in città, e con la collocazione sociale della protagonista nel ruolo di donna, all'interno della coppia, nella famiglia.

Nel presentare questo film voglio ancora ricordare che si tratta di un'« opera prima » non solo per me, ma anche per la Cooperativa Videofilm che l'ha prodotto per conto della Rai. La realizzazione è avvenuta in grande economia: 38 milioni e 9 giorni di riprese. Solo una cooperativa, che opera al di fuori della logica del profitto, poteva produrre con questi costi

Come gli altri, commissionato nel '76, va in onda soltanto oggi. Non è un luogo comune dire che la Rai ha i tempi lunghi. Purtroppo nelle maglie di questi tempi lunghi c'è sempre lo spazio per l'acquisto e la programmazione di film e telefilm stranieri o per quelle « cattedrali nel deserto » che costano centinaia e centinaia di milioni senza scalfire minimamente un modo di fare spettacolo che dovrebbe essere confinato nel passato pre-riforma.

Gioia Benelli

Esordio da emigrante del regista Nino Marino

Un autarchico italiano fa i film in America

Realizzato per intero negli USA, « Son of a bitch » è interpretato da alcuni giovani dell' « Actor's Studio »

Il giovane attore italo-americano Frankie Speranza è l'interprete principale del film « Son of a bitch » (ma girato negli Usa) che segna il debutto del regista Nino Marino

ROMA — « Son of a bitch » trova l'immediato corrispettivo italiano in « figlio di puttana ». Eppure, in America, a « son of a bitch » non si dà un gran peso, ridimensionando, di conseguenza, oltre l'offesa, colui che se la vede infliggere.

Son of a bitch è il titolo di uno strano film italiano ora in cantiere, « opera prima » del regista, già sceneggiatore cinematografico (*Io e lui* da Moravia, *Porgi l'altra guancia*, ecc.) e curatore di adattamenti teatrali in italiano (*L'anitra all'arancia* di Home e Sauvajon, ecc.) Nino Marino, che ha realizzato negli Stati Uniti, patria della settima arte e dei lussi sfrenati, uno dei prodotti più economici del cinema italiano di questo arduo decennio.

Nino Marino parla di quest'impresa come di una ambiziosa scommessa vinta. Per il momento, si potrebbe dargli ragione, a giudicare da quel che ha combinato finora con appena duecento milioni, la stessa cifra di *Ecce Bombo*.

Gli interpreti (Frankie Speranza, Eva Wonder, Joaquim De Almeida, Lynette John son) sono tutti giovanissimi, ma non si tratta dei soliti « sinistresi » casualmente capitati sullo schermo. Marino li ha reclutati all'*Actor's Studio*, fra i prediletti del maestro Lee Strasberg, ossia tra gli « iscritti per merito », che non pagano una salatissima retta come i fanciulli bene di New York, aspiranti attori per snobismo.

La storia del film si racconta in poche parole, e ciò depone a suo favore. Il protagonista è un ragazzotto un po' sprovveduto che lascia New York, munito di una rivoltella, per mettersi sulle tracce della sua fidanzata, partita un dì per Hollywood.

« Durante il viaggio attraverso gli States — spiega Nino Marino — il giovanotto vede pian piano perdere consistenza il progetto del « delitto d'onore », perché le nuove esperienze scalzano i vecchi pregiudizi. Questo viaggio, del resto, ha messo alla prova anche me. Ho continuamente resistito alla tentazione di fare un documentario, e non è stato facile. Per esempio, quando siamo andati in una riserva Sioux per girare alcune sequenze. La sensibilità, la disponibilità e la fierezza di questi grandi esclusi, che fanno figli per non estinguersi e aspettano con atavica saggezza la fine dell'uomo bianco, non meritavano certo di far da semplice fondale al film, che è tuttavia una sorta di apologo sulla solitudine, quindi piuttosto in tema rispetto a quella situazione ».

Volontariamente o involontariamente, quali sono le cifre stilistiche americane che suggestionano questo film?

« Il cinema americano — dice il neoregista — è parente della realtà molto più di quanto usualmente si creda. Secondo me, *Taxi driver* va visto un po' come *Ladri di biciclette* Per essere un esordiente, mi sono posto un mucchio di problemi. Innanzitutto, mi sono chiesto in continuazione che avrebbe fatto Fellini, per esempio, in certi momenti, e ovviamente lo ho cercato sempre di evitare sciocche emulazioni. Forse, se proprio uno cerca di trovare un modello nel mio film, spero riesca a riconoscere una certa cura dei dettagli tipica di Truffaut, il regista che amo di più ».

Ritorniamo al principio. Perché un film in America?

« Ovviamente, la mia iniziativa va intesa come un gesto polemico — dice Marino — nei confronti del cinema italiano. Ormai, i paludamenti sono tali, in Italia, da non permettere la realizzazione di film a basso costo Perché Celentano o Pozzetto si sentono autorizzati a chiedere mezzo miliardo? Allora, uno chiama Robert Redford e almeno vende il film a scatola chiusa in tutto il mondo. (Certo, se uno fresco fresco come Nanni Moretti ne chiede centocinquanta, di milioni, qualcosa davvero non va.). Con mezzo miliardo, negli Stati Uniti faccio tre film ».

Questo vuol dire che ce n'è un altro in cantiere?

« Sì, voglio parlare di un contadino benestante che lascia i poderi, la campagna e va in città — risponde Marino — a fare lo spazzino Forse è un'idea troppo vecchia forse troppo nuova. Naturalmente, va da sé che non ci penso per niente a girarlo in Italia. Torno in America ».

d. g.

A colloquio con il sassofonista afro-danese

Tchicai: è una noia l'improvvisazione

Il jazzista è attualmente interessato alla composizione Che cosa c'è di veramente nuovo nella « free music »?

Maestro indiscusso dell'improvvisazione *free* da quasi un ventennio, John Tchicai, quarantaduenne sassofonista afro-danese, è sempre stato un personaggio poco incline ad assumere atteggiamenti vistosi e a farsi coinvolgere in gesti « radicali ». Anche per questa ragione, forse, il suo difficile lavoro di ricerca strumentale è stato spesso apprezzato più dai numerosissimi musicisti che lo hanno voluto come *partner*, che da quella parte della critica impegnata soprattutto a costruire i grandi idoli della mitologia musicale contemporanea.

In questi vent'anni, Tchicai ha percorso un itinerario culturale lungo e complesso, lavorando nei contesti più svariati, sia in Europa che negli Stati Uniti, e segnando con una forte impronta personale alcune delle formazioni « storiche » del *free jazz* (i *N.Y. Contemporary Five*, ad esempio, o il *N.Y. Art Quartet*); è stato attivo nelle più importanti aggregazioni culturali sorte in questi anni (*Jazz Composers Guild, Instant Composers Pool, JCOA*), collaborando con artisti come Archie Shepp, Leroy Jones, Misha Mengelberg, Roswell Rudd, Günter Hampel, Don Cherry, Bill Dixon, Milford Graves, Han Bennink, Carla Bley, e producendo con essi opere di fondamentale rilevanza.

Nonostante ciò, la sua produzione discografica è piuttosto scarsa; il suo nome, negli ultimi anni, è comparso solo di rado nei cartelloni delle grandi rassegne jazzistiche europee e americane. A Perugia, in occasione del recente concerto organizzato da Radiouno per la UER (Union Européenne de Radiodiffusion), abbiamo incontrato questo validissimo e rigoroso strumentista. Quello che segue è il resoconto di una lunga conversazione che abbiamo avuto con lui.

John Tchicai, il grosso pubblico del jazz ti ricorda soprattutto per la tua collaborazione, negli anni '60, con musicisti come Archie Shepp, Roswell Rudd e Don Cherry. In Italia si conosce molto poco, invece, del tuo lavoro più recente: puoi parlarcene un po'?

« *Direi che al momento attuale mi interessa molto la composizione, oltre all'improvvisazione, che è una parte ugualmente importante del mio universo musicale. Devo dire subito, però, per chiarire meglio la mia opinione, che molta della musica totalmente improvvisata che si sente suonare oggi, mi pare a volte un po' noiosa. A parte casi particolari, come quello di Mengelberg e Bennink, mi riesce difficile interessarmi a una musica in cui non ci siano riferimenti prefissati Credo, più precisamente, che alcuni di questi musicisti che lavorano solo sull'improvvisazione, tendano a regolarsi esclusivamente sulla propria sensibilità musicale, che nella gran parte dei casi è molto diversa, ad esempio, da quella del pubblico che ascolta. Facendo così, mi pare, si mette in secondo piano un aspetto secondo me molto importante del far musica, che è la comunicazione, anche quella col pubblico, oltre che quella fra i musicisti.*

« *Comunque non è certo solo questa la ragione del mio interesse per l'interazione fra parti scritte e improvvisate: è semplicemente un terreno di ricerca che mi ha sempre stimolato e che sto approfondendo. Devo aggiungere, inoltre, che mi interessa molto lavorare su nuove combinazioni strumentali, diverse da quelle jazzistiche tradizionali, usando magari gli strumenti della tradizione classica europea* ».

Visto che parliamo della nuova improvvisazione, credi che i giovani musicisti nero-americani abbiano introdotto qualcosa di veramente nuovo nel linguaggio della *free music*?

« *Non direi. Mi pare che stiano lavorando sulle linee che abbiamo tracciato da tanti anni. Non c'è un rinnovamento così radicale, un allargamento delle possibilità armoniche, ad esempio, come c'è stato negli anni '60. E' semplicemente un progresso sulle stesse linee* ».

Ti interessa nessuno di loro in particolare?

« *In genere mi interessano i musicisti con una forte connotazione melodica. Dei nuovi sassofonisti mi piace molto Julius Hemphill: ha una bella intensità e una splendida voce strumentale* ».

Ci vuoi parlare della situazione in Danimarca, sia dal punto di vista della musica, che del pubblico e delle strutture?

« *Non direi che ci sia un interesse molto esteso per la musica che facciamo, e non ci sono nemmeno molti gruppi: saranno quattro o cinque in tutto Abbiamo un buon sostegno economico dal ministero, anche se potrebbe essere migliore Gli stessi musicisti, d'altronde, potrebbero impegnarsi di più nella promozione della nuova musica. Sono un po' pigri, in un certo senso, non sono attivi come in Olanda o in Germania, anche perché da noi non ci sono associazioni come la FMP o la ICP. C'è una struttura che si chiama Danish Jazz Center, che però si occupa di tutte le diverse tendenze jazzistiche. Promuove soprattutto gli scambi internazionali, finanzia le nostre tournées e i nostri viaggi di studio all'estero. Due dei componenti del mio quartetto adesso sono a Woodstock, alla* Creative Music Foundation, *per alcuni mesi di lavoro. Per quanto riguarda l'insegnamento, nei conservatori non abbiamo una presenza molto rilevante mentre ci sono molti corsi all'Università di Copenhagen. Nella scuola normale, invece, gli spazi di intervento sono ridottissimi; il nostro sistema scolastico non è molto incline a far lavorare i ragazzi sulla musica che si fa oggi, la musica contemporanea* ».

Filippo Bianchi

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Energia per il domani - (C)
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI** - (C) - Gli antenati
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI: IL FRANCESE**
17 **UNA TERRA, UN UOMO, UN DIO** - « Nazareth » - (C)
17,30 **CON UN COLPO DI BACCHETTA** - « Illusionisti in primo piano » - (C)
18 **NOVA** - (C) - Alla ricerca della vita
18,30 **TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD** - (C)
19,05 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
19,20 **WOOBINDA** - Telefilm - (C) - « Lotta contro il tempo »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING PONG** - Confronto su fatti e problemi d'attualità (C)
21,35 **L'AFFONDAMENTO DELLA VALIANT** - Film - Regia di Roy Baker e Giorgio Capitani - Con Ettore Manni, John Mills, Roberto Risso, Robert Shaw
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - I libri - (C)
13 **TG2 - ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA**
15 **TENNIS** - (C) - Semifinali campionati d'Italia indoor
17 **TV2 RAGAZZI: FRED BASSETTO** - Cartone animato (C)
17,05 **ZUM, IL DELFINO BIANCO** - (C)
17,20 **IL COLORE DEI FIORI** - (C) - Documentario
17,30 **SPAZIO DISPARI** - (C) - Rubrica bisettimanale
18 **DEDICATO AI GENITORI** - (C) - « La famiglia come sistema »
18,30 **DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 SPORTSERA**
18,50 **BUONASERA CON... RENATO RASCEL** - (C)
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **PORTOBELLO** - (C) - Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora
21,50 **VITE NASCOSTE** - (C) - « Come gli altri »
22,45 **SERENO, VARIABILE** - (C) - Programma quindicinale
23,15 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Gli occhiali rosa; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,35: Route nella notte; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: The Helen Reddy show; 22,40: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Educazione speciale, film; 22,05: Locandina; 22,20: Festival del cinema di montagna.

☐ TV Francia

Ore 13,50: L'età in fiore; 15: D'Artagnan innamorato; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: La corda al collo; 21,30: Apostrophes; 22,40: Telegiornale; 22,47: Padre Sergio.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Al banco della difesa; 21: « Pistole calde a Tucson », film, regia di Thomas Carr, con Mark Stevenson; 22,35: Puntosport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Renato Rascel dà la buonasera ai telespettatori

OGGI VEDREMO

Ettore Manni è nel cast del film «L'affondamento della Valiant»

L'affondamento della Valiant

(Rete uno, ore 21,35)

Fra i moltissimi film sull'impresa coraggiosa di due sommozzatori italiani ad Alessandria d'Egitto, durante l'ultima guerra mondiale, la televisione ha scelto questo di Roy Ward Baker un regista inglese affermatosi, in seguito, come buon mestierante in film fantastici e dell'orrore. Accanto a Baker figura anche Giorgio Capitani che probabilmente dirigeva la seconda *troupe* del film. Il *cast* comprende Ettore Manni, un attore che in passato ha avuto buoni successi per il suo impiego in coproduzioni, John Mills, Roberto Risso e Robert Shaw, scomparso recentemente.

Elsa Martinelli, ospite di « Sereno, variabile »

Sereno, variabile

(Rete due, ore 22,45)

Prende il via la prima puntata di questo programma quindicinale, di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco, che si propone di orientare i telespettatori su itinerari turistici e suggerire modi alternativi di trascorrere il fine settimana. E' prevista anche una rubrica per il viaggiatore con consigli e suggerimenti su come spendere meno; inoltre alcuni attori, in studio, rappresenteranno situazioni imbarazzanti in cui può trovarsi il turista inesperto. In questa puntata saranno ospitati Elsa Martinelli e il colonnello Bernacca che racconteranno come trascorrono il loro tempo libero.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radio uno jazz '78; 14,30: Le canzoni usate; 15,05: Tribuna politica; 15,50: Rally; 16,10: Errepiuno; 17,05: Situazione uno, situazione due di Ivelise Ghione; 17,30: Affaires, affari, affaristi; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai? 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '78; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Cinema: ieri, oggi, domani; 9,32: Lord Byron; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F.; 11,32: Le voci d'Italia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida; 16,37: Tribuna politica; 17,40: Speciale GR-2; 17,55: Il quarto diritto; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il vilian rifatti; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Schoenberg; 15,15: GR-tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Concerto barocco; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinione; 22: I concerti di J. S. Bach; 23,10: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale
il testo definitivo della legge sul tachigrafo.

Abbiamo proposto
il nostro tachigrafo
a Fiat, OM, Scania, Daf, Ford,
Mercedes, Volvo, Renault.
Lo hanno adottato.
Oggi lo proponiamo a voi.

VEGLIA KIENZLE È
"IL TACHIGRAFO"

Il trasporto è la vostra professione; fate una scelta da professionisti.

OLTRE 1000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA

Veglia Kienzle
SIAK

FILIALI
BARI: 70026 Modugno (BA) - km 79 500 Strada Statale N 96 - Tel (080) 569850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 Tel (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881
NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova Via Card Callegari, 46 - Tel (049) 606070
ROMA: 00166 Roma Via della Magliana km. 2 300 Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel (011) 4702497

SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 333252

SANGUINETI